



Nella foto: Totti
FOTO DI ALFREDO FALCONE/LAPRESSE

Il gregario e la rovesciata

Florenzi fa il gol della vita La Roma dilaga, Totti c'è

«Una rete che porterò dentro per sempre», dice «l'operaio» dell'attacco giallorosso
Genoa è poca cosa, ma Garcia trova «la risposta che volevo»

SIMONE DI STEFANO
ROMA

LA ROVESCIATA STA AL CALCIO COME L'ALCOL PER L'UOMO, ALTERAZIONE DEI SENSI. ANCHE SE ORMAI, QUEL GESTO, TANTO CONSACRATO DALL'ACROBAZIA DEL MITICO PAROLA SULLE FIGURINE, NON È PIÙ COSÌ PRATICATO. Poi arriva l'estro di un normalissimo gregario dell'attacco, in arte Alessandro Florenzi, un campioncino della normalità. Che ieri però deve aver provato il brivido di farlo davvero. E gli è riuscito. Dopo aver capito che la palla finiva in rete, alle spalle di un impotente Perin, con la coda dell'occhio, l'esterno giallorosso si è lasciato andare in una corsa isterica - sembrava un po' Grosso dopo il gol nella semifinale mondiale con la Germania, anche lui principe dello standard -, una corsa verso il nulla. Quando è così non sai cosa fare, godi e basta. Pensi a quanti ne hai fatti in allenamento: «Ma vale solo nelle gare da tre punti...», ci scherzerà su alla fine di Roma-Genoa. «Il gol più bello della mia carriera, lo porterò sempre con me».

Gara a senso unico, sbloccata proprio dal gol di Florenzi. Una rete che decreta già i titoli di coda per l'inerte Genoa di Gasperini. Mai sceso in partita. Strapazzato da una Roma che alla fine ne fa 4. Come la Juve. Oramai è un rincorrersi. Anche se l'illusione di tornare a -5 dalla Juventus dura solo dieci minuti (la differenza tra il gol di Pinilla e il pari di Llorente al Sant'Elia), poi i bianconeri ribaltano la frittata a Cagliari e all'Olimpico si continua, amaramente, ad esultare per le bellezze romaniste. Importa relativamente che la Fiorentina pareggi con il Toro e la Champions riportando a 8 punti la distanza Champions. La Roma al giro di boa chiude a 44 punti, come desiderava Rudi Garcia: «È la risposta che volevo», dice a fine gara il francese. Anche se non si capisce se possa essere un punto di merito (sicuramente) e non piuttosto di rammarico. Il fatto è questo: con tanti punti, i giallorossi lo scorso anno avrebbero chiuso il girone d'andata in testa al campionato. Tanti quanti ne fece la Juve, preambolo al bis tricolore. Con un'altra Juve quest'anno, la Roma sarebbe prima. Uno spiacevole dejavu che si ripete dopo tanti secondi posti subiti con l'Inter di Mancini prima, di Mourinho poi. Dopo la vittoria-reazione

con la Samp in Coppa Italia, la squadra di Garcia risponde alla sconfitta con i bianconeri di una settimana fa, chiudendo il match con il Genoa già nel primo tempo. In pratica un monologo romanista, con la squadra di Gasperini a guardare le danze di Totti, Gervinho e Florenzi lì davanti. E non solo, perché i successi di Garcia si basano soprattutto su un centrocampista che (a scapito del numero quantitativo) si rispecchiano nella qualità di Strootman e Pjanic. E a chi si domandava a che servisse spendere 12 milioni per Nainggolan, ecco la risposta: l'assenza di De Rossi neanche si sente con il nazionale belga in campo. Come detto, i giallorossi chiudono il discorso già nel primo tempo, grazie a un tris firmato Florenzi-Totti-Maicen. La supremazia territoriale che la Roma impone dall'inizio, si concretizza al 26' con il grandissimo gol di Florenzi, uno dei più belli di questo campionato. Chissà se la rovesciata servirà al ragazzino romano, in odore di mondiale, a ritagliarsi più stima da parte di Garcia, che invece sembra vederlo poco preferendogli spesso Ljajic, ieri squalificato. Nel mezzo del cammino del raddoppio, è Gervinho a divorare un paio di occasioni (una colossale respinta da Perin), ma il secondo gol è lì: Totti servito proprio dall'ivorano (dimenticato da un inguardabile Antonini), calcia a botta sicura sul primo palo, deviazione di Manfredini e Perin spiazzato. Prima del riposo, ecco il 3-0 firmato Maicen. Una ripartenza fulminea di soli tre tocchi: Totti-Dodò-Florenzi. Palla al brasiliano che tra Manfredini e Biondini mette in cassaforte il risultato, fissato dalla solita capocciata di Benatia, stopper e capocannoniere della Roma (5 reti, come Florenzi).

Il genoa si fa notare per autolesionismo quando Matuzalem, appena sostituito da Gasperini, abbozza alle provocazioni dei romanisti (per via del suo passato laziale) e la reazione del brasiliano induce l'arbitro Calvaresse a ri-ammonirlo e per questo ad annullare la sostituzione con Cofie (che entrerà poco dopo per Bertolacci), lasciando il Genoa in dieci. Per paradosso, da quel momento la squadra tiene...

ROMA 4
GENOA 0

ROMA: De Sanctis, Maicen (dall'83' Jedvaj), Benatia, Burdisso, Dodò, Nainggolan, Strootman, Pjanic (dal 70' Destro), Florenzi (dal 78' Marquinho), Totti, Gervinho.

GENOA: Perin, Antonini, Marchese, Manfredini, Vrsaljko (dal 69' De Maio), Biondini, Matuzalem, Cabral, Antonelli, Bertolacci (dal 62' Cofie), Calaio (dall'82' Konate).

ARBITRO: Calvaresse

RETI: 25' Florenzi (R); 30' Totti (R); 43' Maicen (R); 53' Benatia (R)

NOTE: Ammoniti: Matuzalem, Antonelli E Cofie. Espulsi: Matuzalem



Dennis Rodman a Pyongyang

Il «coreano» Rodman e l'idillio con Kim Jong Un

SALVATORE MARIA RIGHI
Twitter@SalvatoreMRighi

COSA ACCOMUNA ANTONIO RAZZI A DENNIS RODMAN? COSA LEGA UN SENATORE DEL PDL, CHE È ANCHE L'ULTIMO CAVALLO DIBATTAGLI DI CROZZA, con il più strampalato giocatore mai visto su un campo di basket? La grammatica variopinta dell'uno e i capelli multicolori dell'altro sarebbero la prima e l'unica cosa che viene in mente, ma in questi giorni abbiamo scoperto che c'è ben altro. Una comune, grande passione che rasenta l'idillio: la Corea del Nord. E, in particolare, il suo giovane Kim Jong Un che saluta con la manina dai palchi delle parate come un *lider maximo* consumato, lui che ha solo 31 anni. Della folgorazione di Razzi sulla via del 38° parallelo già si sapeva, come ha ribadito l'interessato al suo ritorno da un viaggio in Asia. «La Corea del Nord assomiglia molto alla mia Svizzera, per questo l'appezzo». Le persone sono precise quando si danno gli appuntamenti. E poi c'è la pulizia delle strade, molto molto pulite» ha spiegato Razzi in uno sketch ancora più riuscito, forse, di quello del film Johnny Stecchino sulla più grave tra le piaghe siciliane, *'u trafficu*. Razzi grande amico di Kim, che nei giorni scorsi ha festeggiato l'ultimo compleanno guardando una partita di basket con tutto l'apparato di generali, funzionari e consorti mescolati ai 14mila spettatori. In campo, e poi seduto al suo fianco, l'altro suo amicone, appunto Dennis Rodman, che dopo aver passato i suoi primi 52 anni a prendere rimbalzi, provocare e finire nei guai per alcol e droghe, non necessariamente in quest'ordine, si è messo in testa di diventare il ponte dell'Occidente verso l'enclave nordcoreana.

Laddove ha fallito la storia e la diplomazia, ecco il generoso tentativo dell'uomo che ha giocato nei Detroit Pistons ma soprattutto nei Bulls di Michael Jordan, quando Chicago era l'ombelico del mondo cestistico. Insieme a Rodman, hanno giocato - e perso - anche altre sei ex giocatori Nba: Kenny Anderson, Cliff Robinson, Vin Baker, Craig Hodges, Doug Christie e Charles D. Smith. L'incontro, definito da Rodman «un gesto distensivo per aprire il dialogo, è una grande idea», non è certo piaciuto alla Nba, che ha subito preso le distanze. Per non parlare del governo americano che attende la liberazione di Kenneth Bae, condannato a 15 anni di lavori forzati: la questione ha provocato l'ira di Rodman, che è messo a urlare e inveire contro la telecamera della Cnn, e contro Bae. Ma lo strano trio, Razzi-Kim-Rodman, in realtà è un bel quartetto, perché un altro testimonial sportivo illustre scelto dal giovane leader è nientemeno che Antonio Inoki, l'ex stella del wrestling (anzi, catch) anni '80 che da luglio siede nel parlamento nordcoreano e che quindi, di finzione in finzione, è passato da Hulk Hogan alle parate di Pyongyang.

CLASSIFICA SERIE A

* Una partita in meno

	PUNTI	PARTITE				IN CASA				FUORI CASA				RETI	
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S
1 Juventus	52	19	17	1	1	9	9	0	0	10	8	1	1	46	12
2 Roma	44	19	13	5	1	10	8	2	0	9	5	3	1	39	10
3 Napoli	42	19	13	3	3	10	7	2	1	9	6	1	2	41	20
4 Fiorentina	37	19	11	4	4	9	6	2	1	10	5	2	3	34	20
5 Hellas Verona	32	19	10	2	7	10	8	0	2	9	2	2	5	34	30
6 Inter*	31	18	8	7	3	9	5	3	1	9	3	4	2	37	22
7 Torino	26	19	6	8	5	10	4	5	1	9	2	3	4	31	27
8 Parma	26	19	6	8	5	10	4	4	2	9	2	4	3	29	26
9 Lazio	24	19	6	6	7	9	6	1	2	10	0	5	5	23	26
10 Genoa	23	19	6	5	8	9	4	3	2	10	2	2	6	19	24
11 Milan*	22	18	5	7	6	9	4	3	2	9	1	4	4	28	26
12 Atalanta	21	19	6	3	10	9	5	2	2	10	1	1	8	20	29
13 Cagliari	21	19	4	9	6	10	4	4	2	9	0	5	4	19	28
14 Udinese*	20	18	6	2	10	9	4	1	4	9	2	1	6	18	25
15 Sampdoria*	18	18	4	6	8	9	2	3	4	9	2	3	4	19	27
16 Chievo*	16	18	4	4	10	9	2	2	5	9	2	2	5	13	23
17 Bologna	16	19	3	7	9	10	2	5	3	9	1	2	6	17	33
18 Sassuolo*	14	18	3	5	10	8	2	1	5	10	1	4	5	17	38
19 Livorno	13	19	3	4	12	10	2	3	5	9	1	1	7	16	33
20 Catania	13	19	3	4	12	9	3	4	2	10	0	0	10	13	34

RISULTATI 19ª

Livorno 0 - 3 Parma
Bologna 0 - 0 Lazio
Torino 0 - 0 Fiorentina
Atalanta 2 - 1 Catania
Cagliari 1 - 4 Juventus
Verona 0 - 3 Napoli
Roma 4 - 0 Genoa
Sassuolo - Milan
Sampdoria - Udinese
Inter - Chievo

PROSSIMO TURNO

Roma - Livorno
Juventus - Sampdoria
Udinese - Lazio
Atalanta - Cagliari
Bologna - Napoli
Catania - Fiorentina
Chievo - Parma
Genoa - Inter
Sassuolo - Torino
Milan - Verona

MARCATORI

- 14 RETI: Rossi (Fiorentina)
- 11 RETI: Tevez (Juventus)
- 10 RETI: Palacio (Inter)
- 9 RETI: Cerci, Immobile (Torino); Higuain (Napoli); Toni (Verona)
- 8 RETI: Callejon (Napoli); Vidal (Juventus); Gilardino (Genoa)
- 7 RETI: Berardi (Sassuolo); Jorginho (Verona); Eder (Sampdoria); Denis (Atalanta); Llorente (Juventus)
- 6 RETI: Hamsik, Pandev (Napoli); Cassano, Parolo (Parma); Balotelli (Milan); Paulinho (Livorno);
- 5 RETI: Zaza (Sassuolo); Borja Valero (Fiorentina); Pogba, (Juventus) Iturbe (Verona); Kakà (Milan); Klose (Lazio); Benatia, Florenzi (Roma); Mertens (Napoli)